



**Informatore della Comunità pastorale, anno III, n. 58 —Domenica 25 gennaio 2026**

## **La presenza di Gesù riempie il Tempio**

Maria e Giuseppe presentano secondo la Legge il bambino Gesù al Tempio. In un certo senso il Tempio, dimora di Dio sulla terra, fino allora appariva vuoto, non solo perché mancava l'arca dell'alleanza, ma soprattutto per l'uso che i suoi responsabili, e il popolo al loro seguito, ne aveva fatto. Gesù adulto, proprio per questo motivo, purificherà il Tempio alla vigilia della sua passione, citando Geremia: *Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelanca di ladri!*

L'ingresso di Gesù in braccio a Maria arca della nuova alleanza annuncia che il vuoto del Tempio sarà colmato. rimedia al vuoto: *Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*—dirà ancora Gesù. Con il dono della sua vita sulla croce Gesù edifica il tempio nuovo. Dio prende dimora nel corpo crocifisso del Figlio fatto uomo.

Nel racconto della presentazione di Gesù al Tempio — vangelo di questa domenica — colpisce l'insistenza con la quale l'evangelista annota che i genitori fecero tutto come la Legge di Mosè prescriveva: la signoria di Gesù passa attraverso la sottomissione alla legge. Egli non ne viene esonerato. Facendosi servo, si mostra come Figlio.

San Luca racconta quando Gesù viene presentato al Tempio ad attenderlo — e a rivelarne a Maria e Giuseppe il mistero—c'è un vecchio profeta, Simeone che fermamente credeva di poter incontrare Dio nel Tempio. Per chi, come lui, credeva alle promesse dei profeti il Tempio, pur essendo stato strumentalizzato e come svuotato, continuava ad essere il luogo dell'incontro con Dio. Per incontrare Dio occorreva una ricerca instancabile di lui, sperare contro ogni plausibile speranza. Simeone si era convinto che non avrebbe visto la morte, prima di aver visto il Messia del Signore.

Anche Maria e Giuseppe, che hanno accolto e portano in braccio Gesù, attendono di conoscere la verità del Figlio. Non solo per il fatto che il bambino ancora non parla, quanto perché intuiscono che in lui si cela un mistero. Essi pertanto obbediscono alla legge, che offre una traccia per conoscere la volontà di Dio a proposito del figlio. Simeone, istruito dalla lunga confidente attesa, ha occhi penetranti, illuminati dallo Spirito, e riconosce nel bambino il figlio di Dio. Così, pieno di gioia, si congeda: *Ora lascia che il tuo servo vada in pace, ora posso anche morire senza rimpianti; perché i miei hanno visto tutto quello che era importante vedere sulla terra.*

La fede di Simeone, vede lontano. Alla Madre rivolse infatti anche parole inquietanti: *Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima.* Ella dovrà conoscere una dolorosa separazione da quel Figlio; e tuttavia proprio attraverso quella separazione lo ritroverà per sempre.

Quando le madri cristiane presentano il loro figlio alla Chiesa per il battesimo in un certo senso si separano da lui, mettendolo nelle mani del Padre e della Chiesa madre. Riconoscono che il figlio non è loro proprietà, ma è del Padre, e accettando di porsi al servizio del disegno del Padre su di lui.

# Parole disarmate e disarmanti

*In prossimità del Natale, i vescovi italiani sono tornati a parlare di pace, con una nota, dopo 27 anni dal documento sul medesimo tema, in un mondo completamente cambiato e in controtendenza rispetto al discorso pubblico del presente momento storico, caratterizzato dal ritorno della guerra di conquista come strumento di risoluzione dei conflitti e d'affermazione dei nuovi assetti geopolitici.*

**La Nota CEI sull'educazione alla pace «disarmata e disarmante»**, che in altri tempi sarebbe entrata nel dibattito pubblico italiano, ai giorni nostri è stata accompagnata da un assordante silenzio e dall'indifferenza pressoché totale dei media generalisti. L'unico elemento che è stato colto come *notizia* degna d'attenzione è la scelta di procedere a una ridefinizione della collocazione dei cappellani militari nei ruoli delle forze armate, proposta peraltro non immediata, che richiederà un processo di confronto e revisione delle norme bilaterali in vigore.

La ricchezza e complessità del documento non è stata colta dalla società, che non si è lasciata provo- care dalla scelta di rimettere la pace al centro del dibattito.

## Alle armi! Alle armi!

C'è stato un tempo in cui ogni sospiro della CEI spostava voti, consensi e perfino programmi governativi; quel tempo è finito, com'è finita la cristianità, segnando l'ingresso della Chiesa cattolica italiana nel «pomeriggio del cristianesimo», tempo di crisi ma soprattutto opportunità di crescita e conversione evangelica.

Mi domando, però, se non sia stato proprio il tema messo a fuoco nella nota del 5 dicembre ad aver provocato il silenzio intorno al documento CEI: la narrazione di chi governa il mondo va nella direzione della guerra e qualsiasi messaggio che ricostruisce un immaginario di pace, una visione alternativa, deve essere silenziato.

In Germania gli studenti sono in piazza per protestare contro il ritorno della leva, e le caserme sono state tutte riaperte e ristrutturate, pronte ad accogliere questa generazione Z cresciuta a pane e Tik-Tok; si aprono nuovi fronti di guerra in tutto il mondo, la diplomazia è zittita e la corsa al riarmo determina la nuova fase dell'economia, un'economia di guerra. Perfino l'UE, il più grande esperimento di pace nella storia, sembra aver ormai adottato il paradigma esclusivo della difesa armata.

## Riprendere la narrazione della pace

Parlare di pace è un tabù, nell'era della massima accessibilità a strumenti di comunicazione. Tanto più prezioso risulta quindi il documento dei vescovi, che è consegnato alle Chiese locali, alla recezione capillare in parrocchie, gruppi, associazioni, luoghi di formazione. Che si torni a incontrarsi, a discutere, criticare, sperimentare pratiche di resistenza e riconciliazione, perché «ogni comunità diventa una "casa della pace", dove s'impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono», secondo l'invito di papa Leone ai vescovi italiani.

La nota della CEI offre una narrazione in controtendenza, a partire dalle Scritture, il magistero e la teologia, la riflessione su violenza e libertà, il superamento della dottrina della «guerra giusta», le azioni di pace di associazioni e movimenti, una vera e propria galleria di donne e uomini che hanno promosso la pace giusta, la cura e la riconciliazione delle memorie (Maria Vingiani, Tonino Bello, Annalena Tonelli, Giorgio La Pira, Maria di Campello, i monaci di Tibhirine... e tante, tanti altri).

Le nuove generazioni devono poter ascoltare queste storie, hanno diritto a una narrazione diversa, che offre loro una visione alternativa rispetto al linguaggio violento e aggressivo che le sta portando verso la guerra. È proprio andata in crisi una *cultura* della pace, troppo spesso ridotta a vocabolo, anziché costituire il vocabolario del nostro dire (secondo un'immagine del vescovo Tonino Bello, riportata nella al n. 3.b.i.).

## Disarmare le parole

Purtroppo, il linguaggio d'odio, specialmente sui *social*, sta dilagando anche nel dibattito teologico su questioni come le relazioni di genere nella Chiesa, la forma della liturgia, la sinodalità, il governo ec-

clesiale; in passato, il confronto teologico era forse troppo ingessato e relegato nelle accademie, ma oggi assistiamo al suo dilagare incontrollato nella rete.

I *social* offrono uno spazio dove persone competenti e incompetenti discutono alla pari di questioni che richiederebbero riflessione, studio e precisione linguistica. Ne risulta una polarizzazione ideologica, carica di un odio che porta alla eliminazione dell'avversario attraverso la gogna mediatica. I vescovi invitano a dire «no a ogni linguaggio e pratica d'odio: al razzismo, all'antisemitismo, all'islamofobia, alla cristianofobia, alla violenza di genere (su donne e persone omoaffettive). La cultura del rispetto deve diventare grammatica quotidiana della vita associata e anche nel rapporto col creato vanno superati approcci violenti e sfruttatori, per orientarsi invece alla cura».

## La parola è pratica di pace

Linguaggio e pratica vanno insieme: le parole feriscono, falsano la percezione della realtà, dividono gli schieramenti secondo la logica amico/nemico e rendono inevitabile la guerra. «Occorre sempre parlare di pace», ricordava Paolo VI; la nota della CEI invita a una vera e propria educazione della parola, attraverso un'attenta analisi del mondo digitale e dell'intelligenza artificiale; occorre ricostruire legami sociali, luoghi d'incontro e confronto critico per contrastare il dominio delle *fake news* e per custodire la memoria dell'annuncio della pace, di cui siamo eredi.

Il Principe della pace, Parola che si fa carne, viene ad abitare in mezzo a noi; che il Natale ci insegni a prenderci cura delle nostre parole e narrazioni, per divenire comunità e persone «artigiane» di pace.

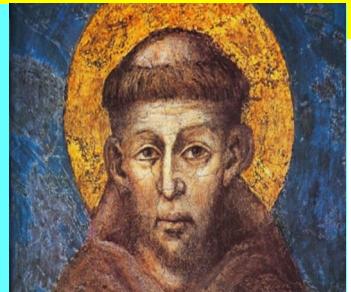
Donata Horak



## ***"Frate Masseo disse a Francesco: Perché tutto il mondo vien dietro di te ?"***

# INCONTRI su S. FRANCESCO al Sacro Cuore:

**Mercoledì 28 gennaio, mercoledì 4 febbraio,  
ore 16.30– 17.30, in Chiesa:**



## *“Francesco d’Assisi alla luce dei suoi scritti”.*

## **INCONTRI su S. FRANCESCO alla Certosa:**

**Venerdì 30 gennaio, venerdì 6 febbraio, ore 16.30 in chiesa**

## *“Francesco d’Assisi alla luce dei suoi scritti”.*

## **INCONTRI su S. FRANCESCO su zoom:**

**Venerdì 23 gennaio, venerdì 6 febbraio alle 21.00**

## Entra nella riunione in Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/83174876116?pwd=jUioMcLSSwRyKeVohGdS9kfYDVk5CF.1>

ID riunione: 831 7487 6116

**Codice d'accesso: 846525**

**Venerdì 30 gennaio alle 19.00 al Sacro Cuore**

*S. Messa solenne presieduta da don Asiri,  
nel ricordo del X anniversario della sua Ordinazione presbiterale,  
concelebrata dai preti della nostra Comunità pastorale, dai preti oriundi*

**Lunedì 2 febbraio 17.45 nella Chiesa del Sacro Cuore**

**Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**

*Benedizione dei flambeaux, Processione, S. Messa solenne.*

*Il 2 febbraio è sospesa la S. Messa delle 9.00.*

## **ESERCIZI SPIRITUALI all'inizio della Quaresima:**

**lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25 febbraio ore 21.00  
nella Chiesa del Sacro Cuore.**

## **Sacerdoti e diaconi a servizio della Comunità**

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – *Parroco*** —Via Bartolini, 45. Cell. 347 2978499
2. **Don Marco Magnani – *Vicario*** — Via Bartolini, 46. Cell. 347 5034722
3. **Don Alfredo Tosi – *Vicario***, V.le Espinasse, 85. Tel.: 2 36503081
4. **Don Stefano Pessina – *Vicario***, Via Garegnano, 28. Cell. 339 6688633
5. **Alessandro Terribile – *Diacono***. Cell. 3338482738
6. **Simone Cattaneo – *Diacono***. Cell. 339 3133444
7. **Mons. Claudio Stercal – *Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia*** – stercalc@ftis.it
8. **Padre Gregorio Ryngwelski – *Collaboratore in S. Marcellina***— grzegorz@libero.it

## **SEGRETERIE PARROCCHIALI**

### **SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46**

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: [segreteria@sacrocuorecagnola.it](mailto:segreteria@sacrocuorecagnola.it)

### **S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15**

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: [parrocchias.cecilia@gmail.com](mailto:parrocchias.cecilia@gmail.com)

### **S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85**

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: [santamarcellina@fastwebnet.it](mailto:santamarcellina@fastwebnet.it)

### **S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28**

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: [segreteriacertosa@gmail.com](mailto:segreteriacertosa@gmail.com)